

XXII DOMENICA – 1 settembre 2024

Dt 4,1-2.6-8; Sal 14/15; Gc 1,17-18.21b-22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23

Guarda, o Padre, il popolo cristiano radunato nel giorno memoriale della Pasqua, e fa' che la lode delle nostre labbra risuoni nella profondità del cuore: la tua parola seminata in noi santifichi e rinnovi tutta la nostra vita.

“Quale nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?”

“Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non solo semplici ascoltatori, illudendo voi stessi.”

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me...”

Siamo alle solite!...

La tradizione vince sulla novità! Il passato ha la meglio sul presente!

L'Antico Testamento prevale sul Nuovo!

E quando i farisei non hanno argomenti da ribattere a proposito dei punti-cardine della (loro) fede, ecco che cominciano a rilevare i dettagli, gli aspetti meno importanti, le sbavature... Pur di poter delegittimare la persona e l'opera di Gesù!

Le scorse domeniche ci siamo concentrati sulla questione delle questioni: **aderire a Mosè e alla Legge antica, oppure (aderire) a Gesù che rappresenta l'Alleanza Nuova**; comprensibile la resistenza delle autorità religiose e dei capi del popolo.

Non dimentichiamo che la polemica scatenatasi nel primo secolo d.C., tra Pietro e Paolo verteva proprio sul **rapporto tra la Legge Antica e la Legge nuova**: per accogliere il Vangelo di Cristo, era necessario sottoscrivere il Credo degli Ebrei, con tutte le tradizioni, le usanze, la mentalità,...?

In sostanza, **il battesimo era subordinato alla circoncisione oppure no?** Per il principe degli Apostoli, sì: l'annuncio del Vangelo era riservato ai Giudei; per l'Apostolo dei pagani, no: il Vangelo è per tutti, perché Dio non fa differenza tra Giudei e Pagani.

Nel caso odierno si tratta dell'osservanza di regole e regolucce, appartenenti ad una tradizione ultra centenaria, è vero, ma che non compare nel Decalogo...

Le cosiddette Dieci Parole ricevute sul Sinai, erano diventate più di seicento. Chissà, forse i teologi di quel tempo avevano dimenticato il comando di Mosè che abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratta dal Deuteronomio: **“Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando...”**.

L'atteggiamento dei farisei era chiaramente **ideologico**: significa che l'ostilità contro Gesù e contro i suoi discepoli, era **apriori!** Qualunque cosa il figlio del falegname dicesse, o facesse, non era giusta, anzi, peggio, **era sbagliata, doveva essere sbagliata! Quanti pensano che “diverso” sia sinonimo di “sbagliato”!**

È la strategia che si mette in atto in Parlamento e, più in generale, nel rapporto tra partiti al potere e partiti all'opposizione. Secondo questa mentalità, riconoscere all'avversario qualcosa di giusto, o di non del tutto sbagliato, significherebbe riconoscere implicitamente che qualcosa di sé non è proprio giusto, o addirittura è del tutto sbagliato... E i farisei non potevano permettersi di fare concessioni al Maestro di Nazareth e alla sua dottrina; come si dice in gergo partitico, **tolleranza zero!**

Ne andava della loro dignità e del peso politico che esercitavano sulla società.

Ne andava del prestigio del Tempio. E poi, che figura ci facevano a calare le brache – perdonate l'espressione poco elegante! – davanti a un **signor nessuno, sedicente Messia?**

Ed ecco l'oggetto del contendere: **riconoscere ad ogni gesto, anche minimo, una valenza religiosa.** L'attenzione esagerata alla **cura dei dettagli aveva fatto smarrire l'essenziale...**

Un po' come quando si contempla un'opera d'arte da vicino, da troppo vicino, se ne apprezzano i particolari, certo, ma **si perde di vista l'intero...** Per cogliere l'opera in tutta la sua complessità e bellezza, soprattutto, per coglierne l'essenza intima, la sua verità, è necessario fare un passo indietro, magari anche due...

Avete mai incontrato qualcuno che soffre di *'sindrome della maestrina'*? ...sempre a sottolineare gli errori... e soltanto quelli. Persone così, incapaci di manifestare un apprezzamento positivo, ma pronte a rilevare soltanto le imperfezioni, sono a dir poco antipatiche, ...a dir poco.

Ma il valore del Vangelo di oggi è ancora maggiore! Ci sono almeno due aspetti da considerare, anzi tre; e per non dimenticarne uno, ve li enuncio subito: l'**ipocrisia** è il primo; il secondo è la **riluttanza a guardarci dentro**, che ha come conseguenza la tentazione di trovare le cause del male (sempre) fuori di noi. Forse che Adamo non scarica la colpa su Eva, e lei sul serpente?

Il terzo ed ultimo insegnamento – piuttosto un corollario degli altri due –: l'inclinazione a **rilevare i difetti degli altri**, nell'illusione che *"mal comune mezzo gaudio"*, e che, in fondo, c'è qualcuno peggiore di noi...

Come vedete, gli spunti per la riflessione settimanale sono davvero tanti, abbiamo solo l'imbarazzo della scelta. A cominciare da quella tendenza tipica di ogni religione a *'moltiplicare'* i testi normativi, le tradizioni, le pratiche, le istanze morali...

Del resto, la storia del cristianesimo è iniziata duemila anni fa, sarebbe sciocco fare confronti tra la situazione odierna e quella primitiva, quando il gruppo dei fedeli riempiva a malapena il cenacolo.

Al giorno d'oggi la Chiesa si presenta al mondo con una struttura – *sovrastruttura?* – ingombrante e non certo facile da correlare alla fede. Sentiamo spesso ripetere. *"Gesù sì, Chiesa no,..."*, ove, per *'Chiesa'* si intende il clero, il Vaticano, il potere temporale, la ricchezza, il prestigio politico... Per carità, mentirei se negassi che la Chiesa è *anche* questo! Ma *prima* che questo, **la Chiesa è la mia, è la nostra comunità riunita a celebrare il mistero di Cristo, la Sua Passione, la Sua morte e la Sua risurrezione!**

Così pure, lascia il tempo che trova, l'obiezione: *"Ma Cristo, pensava a tutto questo? voleva tutto questo? ...la gerarchia, il Diritto Canonico, uno-Stato-nello-Stato, diritti, doveri, vincoli, sanzioni, pratiche, osservanze, etc. etc.?"*. Oppure l'altra critica non meno pesante: *"Ma, se Dio è Amore, non basterebbe amarci? Se Dio ha predicato il perdono, e soltanto il perdono, non sarebbe sufficiente perdonarci e chiedere perdono?"*. Beh, il precetto dell'Amore, la consegna del perdono non sono impediti da una struttura dal peso quasi – senza quasi! – imbarazzante!

Chissà, se Gesù di Nazareth tornasse oggi, non risparmierebbe qualche tirata d'orecchi all'organizzazione della Chiesa, così come non risparmiò a Farisei e Sommi Sacerdoti, il biasimo che abbiamo ascoltato pochi minuti fa... Ma poi, (Gesù) si volterebbe verso di noi e, guardandoci negli occhi, immagino che ci direbbe: *"Badate all'essenziale, fate la vostra parte, senza risparmiarvi! ...a cominciare dalla misericordia verso tutti, anche verso i vostri Capi! Se poi siete senza peccato – cosa di cui peraltro dubito! – scagliate pure la prima pietra contro di loro!..."*.

Il Vangelo termina con un elenco interessante, che potrebbe diventare modello per un buon **esame di coscienza: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza**. E, naturalmente l'**ipocrisia!** una versione riveduta e corretta del Decalogo di Mosè... Questi peccati macchiano la nostra vita e pongono una distanza, talvolta enorme, tra noi fedeli e Dio; cosicché le nostre riunioni liturgiche, anche queste odorano di ipocrisia, di finzione...

Meglio fermarci qui: *"Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna!"*.

E così sia!